

Un saggio insegna *bhaktirasa* a un saggio

Una storia dal Bhagavata Purana

tradotta da Gurumayi Chidvilasananda

Il saggio Vedavyasa fu uno degli studiosi e maestri spirituali più rinomati nella storia dell'India. Il suo contributo alla tradizione scritturale indiana non ha eguali. Il suo nome, Vedavyasa, significa "compilatore dei Veda". Scrisse anche il *Mahabharata* e *Shri Vishnu Sahasranama*, trascrisse i diciotto Purana principali e molti altri testi fondamentali che fino ad allora erano esistiti solo nella tradizione orale. Vedavyasa era un Sadguru e i suoi discepoli lo onorarono creando la festa di Gurupurnima.

Un giorno, Narada Muni, il saggio e musicista celeste, decise di far visita al grande saggio Vedavyasa. Suonando la sua *veena* e cantando il nome del Signore "Narayana! Narayana!", in uno stato di gioia ed estasi, viaggiò attraverso la giungla, lungo le rive dell'antico fiume sacro Sarasvati. La giungla era piena di vegetazione lussureggiante, frutti abbondanti e boschi d'alberi ombrosi. Nei cespugli divampavano i colori dei fiori in boccio, e l'aria era soffusa di un profumo delizioso. Quel paradiso ospitava l'Ashram del saggio Vedavyasa.

Narada trovò Vedavyasa seduto fuori dalla capanna, sotto un banyan. Narada rimase sorpreso: il venerabile saggio sembrava profondamente scoraggiato e abbattuto. Vedavyasa sedeva completamente immobile, le spalle cadenti come sotto un grande peso, le sopracciglia corruciate e lo sguardo assente. Narada vide che qualcosa lo turbava profondamente.

Sentendo il dolce suono del canto di Narada, con rispetto Vedavyasa si alzò e salutò il saggio celeste, quindi lo invitò a sedersi accanto a lui. Narada prese il posto offerto da Vedavyasa e, guardando da vicino il volto turbato del saggio, disse: "O Vyasa, tu sei l'incarnazione di tutta la conoscenza e la saggezza. Hai scritto i Veda e i Purana, e hai reso accessibile a tutti la conoscenza di Brahman. Perché allora sembri così triste? O

veggente! È qualcosa di terribile che sta per capitare al mondo, che ti ha reso così ansioso?"

Vedavyasa sospirò profondamente e rispose: "O Narada, non sto rimuginando su alcuna calamità che possa capitare a questo mondo. Sto pensando alla mia triste situazione. Ho studiato tutto quello che c'è da studiare, non mi è rimasto più niente da leggere. Ho compiuto i miei doveri. Ho eseguito fedelmente i rituali quotidiani. Ho sempre fatto offerte agli dei, ai saggi, agli antenati e ai bramini. Ho compiuto innumerevoli *yajna*. E non solo: ho perfezionato lo yoga, ho acquisito padronanza del *nirvikalpa samadhi*. Ho padroneggiato tutto ciò che è in mio potere di padroneggiare. O Narada, ho fatto tutto questo, eppure sono senza gioia!" Il grande saggio tacque, disperato.

Con un sorriso compassionevole, il saggio Narada disse: "*Narayana! Narayana!* O stimato saggio Vyasa, è vero che hai eseguito tutti i rituali prescritti e che hai ottenuto tutta la conoscenza e la saggezza che c'è da ottenere. Ma... hai mai cantato il dolcissimo nome del Signore eternamente beato? Hai mai assaggiato *bhaktirasa*, il nettare della devozione?"

Vedavyasa spalancò gli occhi. "No, Narada, non ho mai cantato il nome del Signore".

"Questo è il motivo, o saggio", rispose Narada, "per cui ti senti tanto arido e totalmente privo di gioia. Senza il canto del nome di *Narayana*, senza bere l'elisir del nome del Signore, senza assaggiare il *bhaktirasa*, anche nel *nirvikalpa samadhi* non c'è gioia".

Vedavyasa chiese a Narada di insegnargli a cantare il nome del Signore. Seguendo le istruzioni del saggio celeste, Vedavyasa prese immediatamente il cammino della devozione, e inserì il canto tra le sue pratiche yogiche quotidiane. Con il canto del nome del Signore, finalmente Vedavyasa fu riempito del dolce nettare della devozione, *bhaktirasa*.

Avendola scoperta all'interno, provava gioia in tutte le sue pratiche.

Fu dopo questa esplosione di beatitudine divina che il saggio Vedavyasa, su richiesta di Narada Muni, scrisse lo *Shrimad Bhagavatam*, conosciuto anche come *Bhagavata Purana*. Questo testo sacro indiano celebra la gloria della *bhakti*, la devozione al Signore. Il canto è il mezzo per il *bhaktirasa*.

Bhagavata Purana, 1.5, 1.6



Traduzione © 2014 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati